



Insegnamento dell'italiano a stranieri in Italia

Gli scambi culturali, l'immigrazione, la mobilità sociale a scopi formativi hanno comportato un cospicuo aumento della presenza di stranieri in Italia, che, da parte sua, per sostenere e facilitare processi di inclusione e integrazione sociale, in vario modo cerca di promuovere la pratica di insegnamento dell'italiano come lingua non materna, rivolta sia a bambini e ragazzi nelle scuole sia agli adulti all'interno del contesto sociale e lavorativo.

Il requisito fondamentale per insegnare in maniera coscienziosa, competente e professionale l'italiano a studenti non italofoni e alloglotti in Italia è l'ottenimento di un titolo di specializzazione costituito da una certificazione glottodidattica di secondo livello. Si tratta di certificazioni di italiano L2, valorizzate per l'accesso alla classe di concorso A23 - Lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti), oltre che conferenti, nel contesto dei concorsi e delle graduatorie per lavorare nelle scuole pubbliche, un ulteriore punteggio anche per le altre classi di concorso.

Le possibili vie occupazionali del settore lavorativo sono:

1. docente presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA);
2. docente presso le Scuole pubbliche e private;
3. docente presso Enti di formazione, Scuole di lingua ed Associazioni;
4. Collaboratore ed Esperto Linguistico (CEL) presso le Università;

1. DOCENTE PRESSO I CENTRI PROVINCIALI PER L'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Dall'anno scolastico 2014/2015 i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti svolgono le funzioni fino ad allora realizzate dai Centri Territoriali Permanenti (CTP) e dalle Istituzioni scolastiche sede di corsi serali. Costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto didattico e organizzativo. I Centri sono organismi formativi istituiti con l'intento di fornire una risposta ai bisogni di educazione e formazione dei cittadini adulti sul territorio, con particolare riguardo alle persone in situazione di marginalità.

I Centri offrono anche percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, destinati agli adulti stranieri, finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue.

I CPIA sono articolati in "reti territoriali di servizio" strutturate su tre livelli: unità amministrativa (livello A); unità didattica (livello B); unità formativa (livello C). Dal punto di vista amministrativo, il CPIA si struttura in una sede centrale e in punti di erogazione (dette: sedi associate) dove si realizzano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana. Tali punti di erogazione sono individuati dalle Regioni.

Da un punto di vista organizzativo-didattico, il CPIA si riferisce alle istituzioni scolastiche di secondo grado che erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello: percorsi "incardinati" nelle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado (dette: sedi operative) individuate dalle Regioni. Per lavorare in un CPIA come insegnante di ruolo occorre avere i requisiti ed aver seguito la medesima procedura selettiva che occorre per insegnare nelle Scuole pubbliche. Lo stesso vale per le supplenze e la messa a disposizione. Per collaborare con un CPIA come esperto esterno è possibile invece rispondere ad un eventuale bando di selezione pubblica reso noto dal Centro stesso. Il Centro potrebbe richiedere esperienza nel settore.

2. DOCENTE PRESSO LE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE

Tenendo conto del crescente numero di studenti non italofoni all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, nel 2016 è stata istituzionalizzata una nuova classe di concorso per insegnare italiano agli stranieri nelle Scuole pubbliche, nel tentativo di favorire l'integrazione linguistica e sociale degli studenti neoarrivati, immigrati e figli di genitori immigrati. Si tratta della classe di concorso **A23 - Lingua italiana per discenti di lingua straniera (alloglotti)**. Per accedere alla suddetta classe di concorso è necessario verificare di essere in possesso dei requisiti disposti dalla **tabella A** del [DPR 19 del 14/02/2016](#) e successivo correttivo D.M. n. 259/2017 - [All. A](#). È possibile online utilizzare anche degli agili strumenti di consultazione per conoscere tutte le classi di concorso accessibili con il proprio titolo di studio, come ad esempio <https://www.classidiconcorso.it>. Naturalmente, per insegnare nelle scuole pubbliche, è previsto il superamento di un concorso che consenta l'ottenimento di uno dei posti in cattedra messi a bando.

Le scuole private, invece, dotate di autonomia e svincolate dallo strumento della selezione pubblica per il reclutamento dei docenti, possono attingere a collaborazioni con insegnanti esterni per coprire eventuali necessità di alfabetizzazione o sostegno a studenti stranieri. Anche in questo caso occorre essere in possesso del titolo di studio richiesto ed essere abilitati all'insegnamento. Per candidarsi è necessario inviare un dettagliato cv e lettera di



presentazione ai dirigenti scolastici degli istituti privati prescelti.

3. DOCENTE PRESSO ENTI DI FORMAZIONE, SCUOLE DI LINGUA ED ASSOCIAZIONI

Anche gli enti e gli organismi privati hanno dato una risposta all'accresciuta domanda di insegnamento dell'italiano a stranieri. Nelle varie regioni italiane, in particolare in quelle del centro-nord e nelle aree metropolitane dove più massiccia è la presenza di stranieri sul territorio, sono molte le scuole di lingua specializzate nell'insegnamento dell'italiano come lingua non materna ed anche gli enti di formazione e le scuole tradizionalmente specializzate nell'insegnamento di lingue straniere hanno ampliato la loro offerta formativa proponendo corsi di vario livello di italiano per stranieri. Anche diverse associazioni culturali, impegnate soprattutto in progetti di integrazione e cooperazione, si avvalgono spesso di collaboratori esterni per l'insegnamento a stranieri e attività di mediazione linguistica.

4. COLLABORATORE ED ESPERTO LINGUISTICO PRESSO LE UNIVERSITÀ'

La figura del collaboratore ed esperto linguistico (CEL) è stata introdotta nell'ordinamento universitario dalla legge 236/95 in sostituzione del lettore a contratto di madre lingua straniera previsto dall'art. 28 del DPR 382/80.

Dal 1 gennaio 1994, le Università possono assumere, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci, collaboratori ed esperti linguistici di lingua madre, in possesso di laurea o titolo universitario straniero adeguato alle funzioni da svolgere, e di idonea qualificazione e competenza, con contratto di lavoro subordinato di diritto privato a tempo indeterminato ovvero, per esigenze temporanee, a tempo determinato.

Essi svolgono, nell'ambito delle direttive impartite dai responsabili della formazione linguistica, mansioni di collaborazione all'apprendimento delle lingue straniere da parte degli studenti.

L'assunzione avviene per selezione pubblica, generalmente per titoli ed esami, le cui modalità specifiche sono disciplinate dalle Università secondo i rispettivi ordinamenti.

I bandi di selezione sono resi pubblici tramite l'Albo di Ateneo e il rispettivo sito in rete; per i posti a tempo indeterminato, i bandi sono pubblicati anche in Gazzetta Ufficiale.